

## “ LA PAROLA SI E’ FATTA IMMAGINE ”

Fede e Arte si illuminano  
nelle ceramiche di Mihu Vulcanescu  
(chiesa Regina Pacis a Santa Lucia di Prato)

(scheda n. 7)

Siamo arrivati al disegno centrale che rappresenta anche il punto culminante della storia della salvezza.

L’artista esprime, meravigliosamente, il grande mistero dell’amore di Dio che, ancora una volta, tutto rinnova, volendo però accanto al Figlio, Maria per la quale Egli è entrato nel nostro mondo riportando noi uomini ad essere “figli di Dio”.

### Quarto disegno: IL CROCIFISSO

#### Leggiamo il disegno

Semplicità di linee e grande profondità di pensiero. Il volto di Cristo sormonta l’incrocio di due



braccia, in realtà due strade: una che viene dal passato, l’altra che si spinge verso il futuro: è “*la pienezza dei tempi*” cioè il momento storico in cui Dio porta a compimento la “promessa antica” (“*un nato di donna ti schiaccerà la testa*”) ed apre un tempo nuovo. Su quell’incrocio, la vita rinasce dall’unico tronco che unisce il divino all’umano, il Figlio alla madre, il germoglio all’albero secco. Il braccio destro di Maria rassomiglia ad un ramo secco ed essa, appoggiandosi alla

croce del figlio, urla la Sua morte, annunciando però con forza che questa è un atto di amore che lei condivide (il suo essere un tutt'uno col corpo di Gesù) e da cui scaturisce la vita. Su quella croce Gesù infatti si è donato totalmente *“perché l'uomo avesse la vita e l'avesse in abbondanza”*.

Ecco la serenità di quel volto umano-divino.

Impressionante l'effetto che offre la realizzazione del disegno sul vetro: quel *“dono”* non è legato al tempo, né allo spazio: è al di fuori del tempo e abbraccia tutti gli uomini, di tutti i tempi. La vita del Figlio di Dio, è donata a tutti.

L'artista ha ben interpretato il ruolo di Maria, *“accanto e per”* Gesù. Lui e lei non sono due realtà divise, ma unite, anzi immedesimate.

Ed è un ruolo unico, non sperimentabile da nessuno, perché nessuna madre è così in simbiosi col proprio figlio come Maria.

### **Il brano biblico a cui si riferisce**

*“Tutto è compiuto!” “E detto questo ci donò il suo spirito”*  
(Gv 19, 30)



### **Il messaggio che trasmette**

#### **Commento sulla parete**

Il mio Figlio è il rampollo di vita nuova. L'umanità, morta sulla medesima croce di Gesù, urla l'annuncio, la meraviglia, il dolore, la denuncia...

## Riflettiamo ancora

Il disegno ci porta a continuare la nostra riflessione sulla Madre di Gesù, perché anche noi possiamo imparare a vivere Gesù, come lo ha vissuto Maria.

Quel “grido” disegnato sulle labbra di Maria è ciò che la Chiesa, composta da ogni “*rinato in Cristo*”, ha sentito il dovere di annunciare fin dalla prima predicazione.

Gli apostoli e di seguito i loro discepoli, iniziarono proprio dalla morte in croce di Cristo Gesù per annunciarne la resurrezione, pur sapendo quanto fosse difficile parlare di resurrezione di uno che loro avevano visto “*morto e sepolto*”, come affermano i discepoli di Emmaus che se ne tornavano infatti delusi “*al loro paese*”.

Il cristiano è colui che testimonia l’amore di Gesù fattosi “*agnello immolato per la nostra salvezza*”, che ha portato a compimento la promessa di Dio: il peccato è stato vinto per cui ogni uomo si deve sentire, e deve essere vissuto, come un redento dal Suo sangue, rinato a vita nuova.

Nel dono di questa nuova vita al genere umano, Cristo, “*nuovo Adamo*” come lo chiama la liturgia, avrà accanto, quale “aiuto corrispondente” la nuova Eva, Maria. La cooperazione di Maria, che inizia con il “*si*” dell’annunciazione, si intensificherà attraverso il “*si*” di tutti i momenti della sua esistenza umile e silenziosa, fino al “*si*” della croce.

Non fu facile per Maria vivere accanto a un figlio che era contemporaneamente così uguale a tutti gli altri e così diverso: un figlio sottomesso e insieme così sovranamente libero.

Ella doveva rendersi sempre più consapevole che l’avergli dato la vita, l’averlo nutrito, allevato, educato non le dava alcun diritto a considerarlo di sua appartenenza. Anzi, mentre lo educava e lo accompagnava nella sua crescita umana e spirituale, veniva da Lui educata ad un rapporto di maternità che esigeva un completo superamento dei legami naturali.

Come noi che ogni giorno ci scontriamo con le innumerevoli difficoltà delle fede, anche lei ha dovuto credere senza vedere; credere talvolta contro l’evidenza dei fatti; credere all’amore di un figlio che era totalmente assorbito dagli altri; credere all’amore di un Padre che abbandonava alla croce il suo Figlio.

Il ruolo spirituale di Maria nella vita e nell’opera di Gesù si trova ben delineato nel vangelo di Giovanni dove Maria compare due sole volte, ma nei momenti più significativi, all’inizio e al termine del ministero pubblico di Gesù: alle nozze di Cana quando chiede a Gesù di salvare quelle nozze e sotto la croce.

Il tempo che intercorre tra questi due momenti, possiamo definirlo come il tempo di attesa di una partoriente: questa volta non il “figlio Gesù”, ma tutta l’umanità l’avrà come “madre”. Sul Calvario, associata più di chiunque altro alla morte di Cristo, nuovo Adamo, Maria è quindi la “*Donna*”, nuova “*Eva*” che genera

l'uomo della nuova creazione. Cristo stesso la costituisce tale dall'alto della croce, proprio nel momento in cui avviene il compimento delle profezie:  
*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accorse con sé... E poi Gesù disse: "è compiuto!"*

\*\*

Possiamo allora riassumere:

\* Maria è dunque la **“donna” preannunciata-madre** di colui che avrebbe “schiacciato la testa al serpente”, identificata col popolo stesso da Israele da cui nascerà effettivamente questo “figlio redentore”;

\* **E' la “donna Maria” che nella sua individualità**, allargando il suo cuore, accoglie e trasmette il salvatore, svolgendo un ruolo quanto mai difficile perché, pur essendo madre di Dio, doveva saper accettare di essere lei stessa una “redenta da Lui”;

\* Infine, sotto la croce, è la **“nuova Eva”, la madre di tutti “i viventi”** rinnovati dal sacrificio di Gesù.

## **Cammino verso il natale**

Maria dunque, madre che ha generato il Figlio, ma anche madre della Chiesa e di ciascuno di noi. A lei possiamo rivolgerci con fiducia, ma da lei possiamo anche imparare a vedere ogni creatura, compresi i nostri figli, anzi soprattutto loro, come qualcuno di cui contemplare il mistero, senza esser presi dalla tentazione di manipolarli e fare di loro quello che piace a noi.

Come ha fatto Maria, accompagniamoli nella vita rispettandoli, aiutandoli a scoprire la loro vocazione senza soprammettere le nostre ansie, le nostre attese e a volte, le nostre frustrazioni.

Dio su quella croce, oltre al Figlio, ci ha donato anche lei. E in quell'abbraccio di Maria ci siamo anche noi, nuova umanità, anche noi chiamati ad abbracciare la croce di chi è “crocifisso” nella carne e nel cuore.

Domenica prossima e anche per natale, (notte e giorno) porteremo per **i poveri della mensa:**

**scatolette di tonno da 80 grammi**